

Itinerarium 31(2023)n. 85, settembre-dicembre 2023 (Numero pubblicato il 20 giugno 2023)

Sommari/Abstracts. 4

Editoriale e introduzione alla monografia

RUSO Giovanni, *Venticinque anni della Scuola Superiore di Specializzazione in Bioetica e Sessuologia. Un memorandum* 17

**STUDI PER I 25 ANNI
DELLA SCUOLA SUPERIORE DI SPECIALIZZAZIONE
IN BIOETICA E SESSUOLOGIA
(a cura di Giovanni Russo)**

PAGLIA Vincenzo, *Verso una bioetica globale* 23

BELLINO Francesco, *Bioetica globale ed etica della vita*. 31

GIORDANO Giuseppe, *Dal riduzionismo alla complessità. L'orizzonte di senso della bioetica* 53

GIACOBELLO Maria Laura, *Lo sguardo "complesso" di Van Rensselaer Potter e la bioetica globale come sapienza per la nostra vita* 63

JANNINI Emmanuele A., «*Venerabile Jorge, mi sembrate ingiusto quando trattate da castrato Abelardo*». *Castrazione ed evirazione nel Medioevo* 79

TRIMARCHI Francesco – BARTALENA Luigi, *Un fantasma nel Metaverso. L'intelligenza artificiale nell'editoria biomedica*. 111

GENSABELLA FURNARI Marianna, *Bioetica dell'alimentazione e paradigma di cura* 121

FURNARI LUVARÀ Giusi, *Le radici e le foglie. In dialogo con Hans Jonas* 139

PANZERA Michele, *Il benessere animale dalle capacità alla dignità animale. Approccio etologico all'integrità animale* 157

RUGGERI Antonio, *Fine-vita e dignità della persona*. 175

AGOSTA Stefano, *Il ricorso alla procreazione medicalmente assistita all'estero da parte delle coppie omosessuali tra vizi del legislatore e virtù della giurisprudenza* 185

TIGANO Marta, *Maternità surrogata e magistero della Chiesa cattolica* 207

AGIUS Emmanuel, *The ethical foundations of the european project*. 217

ZAMORA MARÍN René, *La bioética como un puente hermenéutico entre las ciencias médicas y las humanidades* 237

ETTARO Ramona, *Sul luogo della libertà. Neuroscienze a confronto* 243

Biblioteca 251

Collaboratori 256

RUSSO Giovanni, *Venticinque anni della Scuola Superiore di Specializzazione in Bioetica e Sessuologia. Un memorandum*

(Editoriale e introduzione alla monografia) 17-22

L'editoriale fa anche da introduzione alla monografia che celebra i venticinque anni della Scuola Superiore di Specializzazione in Bioetica e Sessuologia (SSSBS). Come un *memorandum* ripercorre le tappe principali che hanno dato origine al centro accademico. Una prima parte descrive il percorso che ha portato il direttore della scuola, don Giovanni Russo, al campo della bioetica: non è stata una sua scelta personale, ma una serie di circostanze precise e di scelte dei Superiori che lo hanno indirizzato in questo ambito. La seconda parte è quella specifica della istituzione del Laboratorio di Bioetica e poi della SSSBS, che nacquero dall'ascolto del capitolo quarto dell'enciclica "Evangelium vitae", dove si auspicava la promozione di una cultura della vita attraverso l'istituzione di centri di ricerca e di formazione. Infine, vengono indicate le attività principali, i titoli accademici rilasciati, le pubblicazioni, i diversi organismi e associazioni legate alla SSSBS.

Twenty-five years of the Higher School of Specialization in Bioethics and Sexology. A memorandum

(Editorial and introduction to monography) 17-22

Editorial also represents the introduction to monography celebrating twenty-five years of the Higher School of Specialization in Bioethics and Sexology (SSSBS). As a *memorandum* it retraces the main steps that took to the structure of the academic centre. In the first part it is described the path that took the director of the school, don Giovanni Russo, to the field of bioethics: it wasn't a personal choice of his own, but a series of single circumstances and choices made by Superiors who led him to this field. The second part deals with the institution of the Laboratory of Bioethics and then of SSSBS, come from the listening of the fourth chapter of the encyclical "Evangelium vitae", wishing the promotion of a culture of life through centres of research and education. Finally main activities, academic titles are described along with the organisms and association linked to SSSBS.

PAGLIA Vincenzo, *Verso una bioetica globale* 23-30

L'Autore ritiene che occorre recuperare il respiro globale che ha caratterizzato i momenti dell'origine della bioetica. Oggi la bioetica o è globale o semplicemente non è. Il respiro globale è indispensabile e la bioetica è la via per tenere in vita la "casa comune" che è la terra e la famiglia che la abita. In questo contesto diventa sempre più importante forgiare strumenti concettuali e riflessivi che consentano di praticare un dialogo sia tra i diversi saperi, sia tra le differenti culture e tradizioni religiose. Le indicazioni di papa Francesco sono un chiaro e urgente invito per tutti a intraprendere questa strada. Si tratta di avviare una revisione delle nostre mappe mentali, evitando di chiuderci in schemi del passato e in morali asettiche e fredde. È necessario accogliere con coraggiosa apertura e sapiente discernimento le risorse che il pensiero contemporaneo mette a disposizione di tutti.

Towards a global bioethics 23-30

The Author is concerned with the recovery of the global breath that has characterized the origins of bioethics. Actually, bioethics is global or it isn't. The global breath is essential and bioethics is the way to keep the "common house", that is the earth and the family dwelling it. In this context it's more and more important making conceptual and reflective instruments allowing a dialogue among different knowledges and different cultures and religious traditions. Pope Francis' orientations are a urgent invitation for all to take this way. We should start a revision of our mind maps, avoiding to close us in past schemes and cold and aseptic morals. We need to welcome with a brave opening and wise discernment the resources provided by contemporary thought.

BELLINO Francesco, Bioetica globale ed etica della vita 31-51

La vita va diventando un prodotto commerciale. Le più grandi corporazioni agrochimiche, le cosiddette "corporazioni delle scienze della vita", stanno pilotando la ricerca biotecnologica verso la brevettazione delle forme di vita, dai batteri alle piante e alle cellule umane. Per combattere ed evitare vecchie e nuove forme di *biocrasia*, che arriva fino alla biopirateria e che concepisce la vita come una merce, un prodotto da cui trarre profitto, occorre immaginare e promuovere lo sviluppo biotecnologico in senso radicalmente diverso, ispirato a nuove regole e valori. La bioetica globale proposta da Potter può aiutarci a guardare la vita nella prospettiva della cura. L'etica della vita non può prescindere dall'etica della cura, la presuppone. La vita ha bisogno di essere custodita, rispettata, curata, perché la cura è il modo ontologico di essere dell'uomo nella casa comune. Occorre ricercare una convergenza tra bioetica ecologica e dominio economico, tra santità della vita e qualità della vita.

Global Bioethics and ethics of life 31-51

Life is going to be a business product. The biggest agrochemical corporations, so-called "corporations of the sciences of life", are driving the biotechnological research toward the patenting of the forms of life, from bugs to plants to human cells. In order to fight and avoid old and new forms of *biocracy*, that gets even to biopiracy and considers life as goods, a product from which getting profit, we need to imagine and promote the biotechnological development in a totally different way, inspired by new rules and values. Global bioethics proposed by Potter can help us to look at life in the perspective of care. The ethics of life can't neglect the ethics of care, it implies it. Life needs to be guarded, respected, cared because care is the essential way to be man in the common house. We have to look for a convergence between ecological bioethics and commercial power, between sanctity of life and quality of life.

GIORDANO Giuseppe, Dal riduzionismo alla complessità.**L'orizzonte di senso della bioetica** 53-61

L'Autore mette a fuoco gli scenari, gli sfondi filosofico-epistemologici, i cambiamenti di visione del mondo e dei paradigmi conoscitivi che si sono messi in moto e

che hanno portato al sorgere della bioetica, all'affermarsi di una disciplina che mette già nel nome assieme una dimensione scientifica e una umanistica, proponendo di fatto una ricostruzione di collegamenti fra le cosiddette "due culture". Il clima culturale a cavallo degli anni Sessanta e Settanta del Novecento ha portato la scienza a rendersi conto di non essere estranea ai valori umani; che essa ha, almeno in un certo senso, subito una metamorfosi che ha consentito una "nuova alleanza" fra uomo e natura (Ilya Prigogine e Isabelle Stengers); che non gode affatto di uno statuto di extraterritorialità dall'umano che le garantirebbe un posto superiore a tutto il resto. La fine delle certezze della scienza classica, la ricollocazione dell'uomo nella natura, la crisi atomica, la crisi ambientale ci hanno messo di fronte alla necessità di pensare in prospettiva eco-etica. Ma l'eco-etica non può non essere bioetica globale. Abbiamo necessità della saggezza bioetica, perché siamo noi uomini a dovere tutelare il sentimento di solidarietà con il tutto che fa di noi e del pianeta (con tutto ciò che lo abita e occupa) una "comunità di destino" (Edgar Morin).

From reductionism to complexity. Horizon of sense in bioethics 53-61
 The Author focuses on sceneries, philosophical-epistemological backgrounds, changes of view of the world and of those inquiring paradigms that started and led to the rising of bioethics, to the establishing of a subject whose name already contains a scientific dimension and a humanistic one, proposing as a matter of fact a making up of connections between the so-called "two cultures". The cultural climate at the turn of '60s and '70s of the Twentieth century made science realizing that it's not stranger to human values; it was transformed in some way and this has allowed a "new alliance" between man and nature (Ilya Prigogine and Isabelle Stengers); it has no status of extraterritoriality from human which would ensure a higher place. The end of certainties of classic science, the replacing of man inside nature, the atomic crisis, the environmental crisis has confronted us with the need to think in an eco-ethical perspective. However eco-ethics is definitely global bioethics. We need bioethical wisdom, because we, human beings, must protect the feeling of solidarity with what makes us and the planet (and everything placed here) a "community of destiny" (Edgar Morin).

GIACOBELLO Maria Laura, Lo sguardo "complesso" di Van Rensselaer Potter e la bioetica globale come sapienza per la nostra vita 63-78
 Nell'epoca in cui la specie umana è diventata una superpotenza geologica, l'*homo deus* si confronta con nuovi inquietanti interrogativi. Dopo che per secoli la scienza ci ha insegnato a ridimensionare il nostro ruolo nel cosmo, la consapevolezza di aver, infine, asservito la biosfera, ci impone infatti la domanda su cosa l'essere umano intenda fare con il suo immenso potere, e su chi lo debba guidare. È chiaro, oggi, che la *natura della conquista della natura* potrebbe rivelarsi fatale per lui: pur avendo raggiunto l'apice dell'evoluzione, resta dentro la natura e, rischiando di disintegrarla, mette in pericolo anche la propria sopravvivenza. L'attuale crisi ecologica, che è poi una crisi globale, è in effetti decretata dalla perdita di senso radicale

che affligge la civiltà contemporanea, nonostante l'enorme quantità di conoscenza cumulata. Questa *policrisi* (Morin) affonda le sue origini nell'esilio ontologico a cui l'essere umano si è condannato per farsi padrone di una natura di cui, invece, è parte integrante. In tale perimetro concettuale, la *bioetica globale* di Potter può certamente rappresentare una via di accesso privilegiata verso un'interpretazione più adeguata della complessità della realtà e della stessa identità dell'essere umano, rivelandone il profondo radicamento nel più ampio contesto dell'ecosistema.

Van Rensselaer Potter's "complex" gaze and the global bioethics as wisdom for our life 63-78

In this age where human species has become a geological superpower, *homo deus* deals with new unsettling questions. After centuries of science taught us to resize our role inside the cosmos, the awareness to have, finally, enslaved the biosphere, requires human being the question about how he wants to use his huge power, and who has to guide him. It's clear that, nowadays, *nature of the conquest of nature* could prove fatal for him: despite having reached the peak of nature, he stays inside nature and, risking to shatter it, also endangers his own survival. Actual ecological crisis, that is also a global crisis, is indeed decreed by the loss of radical sense that afflicts contemporary civilization, despite the huge amount of accumulated knowledge. This *policrisis* (Morin) has its origins in the ontological exile to which human being has condemned himself in order to become master of a nature of which he is an integral part. Within this conceptual perimeter, Potter's *global bioethics* may well represent a privileged access route towards a more adequate interpretation of the complexity of reality and of identity itself of human being, revealing its deep roots in the wider context of the ecosystem.

JANNINI Emmanuele, «Venerabile Jorge, mi sembrate ingiusto quando trattate da castrato Abelardo». Castrazione ed evirazione nel Medioevo 79-110

Pietro Abelardo (1079-1142) è ancora considerato uno dei giganti della filosofia, della teologia e della psicologia, e il maestro insuperato del dibattito dialettico. Nato a Le Pallet, nei pressi di Nantes, Abelardo divenne un accademico e chierico errante di grande fama, fondatore di diverse scuole che attiravano studenti da tutti i paesi, suscitando l'ammirazione dei suoi contemporanei e la profonda invidia dei suoi colleghi. Intorno al 1115, Abelardo divenne maestro della scuola della Cattedrale di Notre-Dame. Poco dopo, il canonico Fulberto gli chiese di prendere sua nipote, l'altrettanto famosa e coltissima Héloïse d'Argenteuil (1092?-1164), come allieva. Inizia così una relazione, celebrata per i secoli a venire, caratterizzata da ardenti passioni sessuali e intellettuali, da una famosa corrispondenza che sarà l'archetipo dell'educazione sentimentale e modello di romantiche lettere d'amore, dalla nascita di un figlio e dal conseguente matrimonio, e dalla vile vendetta di Fulberto, che, insieme a una banda di servi, mutilò quelle parti «del mio corpo con cui avevo fatto ciò che era la causa del loro dolore», come scrisse Abelardo. Mentre questa poco chiara autodescrizione ha suggerito ai contemporanei e ai posteri che Abelardo fosse stato

castrato, vorrei mettere qui in discussione questa credenza analizzando in profondità questo caso clinico storico-andrologico per capire se ci siano prove che potrebbero suggerire che Abelardo fu invece vittima di un ancora più brutale punizione: la penectomia. Segni e sintomi raccolti dagli scritti personali e dalle prospettive storiche di Abelardo e del suo tempo sono qui utilizzati per fornire una possibile risposta medioevale a una domanda millenaria: cosa rende un uomo... un maschio?

«Venerabile Jorge, mi sembrate ingiusto quando trattate da castrato Abelardo». *Castration and eviration in the Middle Ages* 79-110
 Peter Abelard (1079-1142) is still considered one of the giants of philosophy, theology, psychology, and unsurpassed master of dialectical debate. Born in Le Pallet, near Nantes, Abelard became an academic and a wandering cleric of great fame, founder of several schools that attracted students from all countries, arousing the admiration of his contemporaries and the deep envy of his colleagues. Around 1115, Abelard became master of the school of the Cathedral of Notre-Dame. Shortly after, canon Fulbert asked him to take his niece, equally famous and well-educated Héloïse d'Argenteuil (1092?-1164), as student. Thus began a relationship, celebrated for centuries to come, characterized by ardent sexual and intellectual passions, by a famous correspondence which will be the archetype of sentimental education and model of romantic love letters, by the birth of a son and following wedding, and by Fulbert's vile revenge, who, along with a group of servants, maimed those parts «of my body with which I had done what was the cause of their pain» », as Abelard wrote. While this unclear self-description suggested to contemporary and posterity that Abelard had been castrated, I would like to question this belief, analyzing in depth this historical-andrological clinical case in order to understand if there are evidences suggesting that Abelard was victim of an even more brutal punishment: penectomy. Signs and symptoms collected from personal writings and historical perspectives of Abelard and his period are here used to provide a possible medieval answer to an aged-old question: what makes a man ... a male?

TRIMARCHI Francesco – BARTALENA Luigi, *Un fantasma nel Metaverso. L'intelligenza artificiale nell'editoria biomedica* 111-120
 Il debutto di ChatGPT è datato 21 dicembre 2022, quando appare come primo autore di un articolo su “Oncoscience”, rivista internazionale di riconosciuto prestigio. La firma di ChatGPT, primo Chatbot della storia autore di un articolo scientifico è equivalsa all'esplosione di una bomba ad alto potenziale nell'editoria scientifica. L'autore dell'articolo è in realtà Alex Zhavoronkov, scienziato al vertice di una organizzazione di tecnologia biomedica di Hong Kong che, con intento dichiaratamente provocatorio, formula una domanda (query) al software ChatGPT: «Scrivi una esaustiva prospettiva di ricerca sul perché assumere Rapamicina sia meglio che non assumerla, basandoti sulla “Scommessa di Pascal”». Dopo avere enunciato in premessa la propria interpretazione della Scommessa, ChatGPT la applica alla valutazione degli effetti benefici e negativi di Rapamicina. Così si è aperto, nella comunità scientifica

e ai più alti livelli, un dibattito serrato che è molto lontano dalla conclusione, anzi è quotidianamente rinnovato e nutrito dalle continue irruzioni di ChatGPT e dei suoi simili nella letteratura scientifica e umanistica.

A ghost in the Metaverse. Artificial intelligence in biomedical publishing . 111-120

The beginning of ChatPTG is dated back to 21st december 2022, when he appears as the first author of an article on “Oncoscience”, international magazine of recognized prestige. The signature of ChatPTG, the first Chatbot in history, author of a scientific article is like the explosion of a high potential bomb into the scientific publishing. The author of the article is Alex Zhavoronkov, scientist at the top of a biomedical technology organization in Hong Kong who, with a clearly provocative intent, types a question (query) to software ChatGPT: «Write a comprehensive research perspective on why to take Rapamicina is better than not to take it, on the base of “Pascal’s Bet”». Having stated in the preamble its interpretation of the Bet, ChatPTG applies it to the assessment of beneficial and negative effects of Rapamicina. This opened up, in the scientific community and at the highest levels, a tight debate that is very far from an end, on the contrary it is daily renewed and nourished by the continuous breaks-in by ChatGPT and his fellows into the scientific and humanistic literature.

GENSABELLA FURNARI Marianna, *Bioetica dell’alimentazione*

e paradigma di cura 121-137

L’alimentazione è il primo atto di relazione con l’ambiente esterno: un atto di interiorizzazione/appropriazione che passa attraverso il corpo. Dal passaggio attraverso il corpo, inteso come confine tra noi e gli altri, *limite* invalicabile senza il nostro consenso, e al tempo stesso *soglia* che apre, se lo vogliamo, all’esterno, l’alimentazione deriva la duplice cifra che la segna come atto etico: è un atto personale, protetto dal principio di autonomia, ma anche un atto di relazione, da ripensare alla luce del principio di responsabilità. Per le implicazioni che la valutazione di questo atto etico ha con le scienze biologiche, possiamo parlare di una “bioetica dell’alimentazione”, come di un capitolo della “bioetica globale”.

Il saggio ne propone una rilettura alla luce del paradigma di cura, prendendo in esame le diverse domande che le nostre scelte alimentari pongono e il loro intersecarsi. Quali conseguenze hanno sulla “cura di sé”, della propria salute? Come ricadono sulla cura degli “altri”, siano gli altri esseri umani, o gli animali, o le piante? E ancora, come ricade la cura degli altri, o la sua assenza, su di noi, sulla nostra salute, sulla nostra vita? Qui il “noi” va inteso allargando lo sguardo dalla salute individuale alla salute collettiva, alla salute della terra, ma anche alle ineguaglianze inique, fino allo scandalo della fame nel mondo. Ponendo al centro il paradigma di cura, la bioetica dell’alimentazione ci chiama alle responsabilità insite nelle nostre quotidiane scelte alimentari: da quelle più immediate, evidenti a quelle nascoste, lontane, eppure gravi e presenti, come l’inaccettabile violazione nei paesi poveri per tantissimi esseri umani di un diritto fondamentale come il “diritto al cibo”.

Bioethics of nutrition and care paradigm 121-137

Nutrition is the first act of relationship with the external environment: an act of internalization/appropriation passing through the body. From the passage through the body meant as border between us and the others, insuperable *limit* without our consent, and at the same time *threshold* open, if we want, to external, nutrition comes from the double cipher marking it as ethical act: it's a personal act, protected by the principle of autonomy, but also an act of relation, to be concerned at the light of the principle of responsibility. Because of the implications the assessment of this ethical act has with biological sciences, we can refer to "bioethics of nutrition", as a chapter of the "global bioethics". This essay proposes a new reading at the light of the care paradigm, analyzing those questions asked by our nutrition choices and their relations. Which consequences do they have on "self-care", of our health? Which is the effect on "others'" care, being humans, or animals, or plants? And still, which is the effect of others' car, or its missing on us, on our health, on our life? Here "us" is supposed to be concerned broadening our gaze from individual to collective health, to earth health, but also to unjust inequalities, until the scandal of world hunger. Focusing attention on paradigm of care, bioethics of nutrition calls us to responsibilities in our daily nutrition choices: from the most immediate ones, evident to the hidden ones, far, yet serious and present, like the unacceptable violation for many human beings in the poor countries of a basic right "the right to food".

FURNARI LUVARÀ Giusi, *Le radici e le foglie. In dialogo con Hans Jonas*. . 139-156

L'Autore rilegge il saggio di Hans Jonas *Elementi ebraici e cristiani nella filosofia: il loro contributo alla nascita dello spirito moderno*, che pone una questione interessante, su cui giova tornare per restituire fedeltà a una tradizione lungo la quale si è costituita la fisionomia dell'uomo occidentale. Nell'incontro con la filosofia greca, la tradizione giudaico-cristiana, nel corso del medioevo latino-cristiano, introduceva nuovi e fecondi orizzonti di riflessione filosofica e investiva di tensione il rapporto tra filosofia e teologia. Da questa reciproca tensione, dal reciproco parlarsi della filosofia con le religioni *rivelate*, è scaturita una realtà che ci interpella oggi più che mai, dall'interno del nostro essere iscritti in questa storia e in queste tradizioni. Attraverso l'analisi di Jonas, il volto dell'Europa post-classica e medievale mostra fin da subito il carattere di una "unicità" che proviene da due binomi: quello giudaico-cristiano e quello greco-romano, il cui incontro ci ha fatto diventare quelli che siamo. Comprendere queste radici e le dinamiche storiche e filosofiche che le ha interessate significa interagire con gli interrogativi nuovi e antichi che affollano i nostri tempi. Dal "siamo diventati quelli che siamo" deve trarre indicazione anche la "bioetica" come disciplina che agli uomini, nel loro essere singoli e plurali, indirizza la sua vocazione a farsi etica della cura e indicazione di responsabilità.

Roots and leaves. In dialogue with Hans Jonas 139-156

The Author reads again Hans Jonas' essay *Jewish and Christian elements in philosophy: their contribute to the rise of modern spirit*, because it analyses an interesting question to return in order return fidelity to a tradition along which the physiognomy

of Western man was established. In the encounter with Greek philosophy, the Judeo-Christian tradition, during the Latin-Christian Middle Age, introduced new and fruitful horizons of philosophical reflection and invested with tension the relationship between philosophy and theology. From this reciprocal tension, from the reciprocal talking about philosophy with the *revealed religions*, a reality that challenges us today more than ever sprang, from within our being inscribed in this story and in these traditions. Through Jonas's analysis, post-classic and medieval Europe's look shows from the beginning the character of a "uniqueness" that comes from two other "uniqueness": the Jewish-Christian one and the Greek-Roman one, which made us become what we are. Understand these roots and the historical and philosophical dynamics that involved them means interact with new and old questions crowding our times. From "we became what we are" also "bioethics" as subject, that addresses to men as single and plurals its vocation to become ethics of care and sign of responsibility, must take direction.

PANZERA Michele, *Il benessere animale dalle capacità alla dignità animale.*

***Approccio etologico all'integrità animale* 157-173**

Il riconoscimento degli animali come "esseri senzienti" (Trattato di Lisbona del 2007) introduce nel linguaggio giuridico un nuovo paradigma; ora gli animali hanno "conquistato" un ruolo proprio, non sono considerati in ragione del sentimento umano verso di loro, sono portatori di proprie situazioni giuridiche, di propri valori che vanno tutelati di per sé stessi. Gli animali non sono più visti come mere merci di scambio e di consumo con i correlati problemi attinenti alla concorrenza sul mercato, ma come "beni ambientali" con riguardo anche alle tradizioni culturali e al patrimonio delle varie regioni dell'Europa. Una consolidata letteratura scientifica ha dimostrato, da tempo, che quanto meno gli animali superiori posseggono i requisiti fisiologici per il possesso della senienza, determinando – in un'ottica bioetica – il superamento della loro considerazione quali oggetti di doveri morali e collocandoli tra i titolari di diritti. Lo studio dei processi centrali di rappresentazione delle sensazioni positive e negative ha consentito di pervenire a precise conoscenze sui mediatori neurologici e ormonali del disadattamento e della sofferenza. L'approccio multidisciplinare alla valutazione del benessere animale ha reso possibile l'individuazione e la standardizzazione di indicatori, dimostrando che il concetto di integrità deve essere inteso quale risultante del benessere sia fisico che emotivo.

Animal welfare from skills to animal dignity.

***Ethological approach to animal integrity* 157-173**

Recognition of animals as "sentient beings" (Treaty of Lisbon del 2007) introduces into the legal terminology a new paradigm; now animals have "conquered" their own role, they are not concerned because of the human feeling towards them, they have their own legal situations; values that have to be protected for their own. Animals are no longer considered as goods for trade and consumption with those questions connected with market competition, but as "environmental goods" concerning with

cultural traditions and heritage from different regions from Europe. A consolidated scientific literature has shown, by the time, that at least superior animals have the physiological requirements for the possession of sentience, establishing – in bioethical view – the exceeding of their consideration as objects of moral duties and placing them among rightsholders. The study of the central processes of representation of positive and negative sensations has allowed to achieve a precise knowledge of neurological and hormonal mediators of maladjustment and suffering. The multidisciplinary approach to animal welfare assessment has made possible the identification and standardization of indicators, showing that the concept of integrity has to be meant as result of physical and emotional welfare.

RUGGERI Antonio, *Fine-vita e dignità della persona* 175-184

Illustri pensatori sin dall'antichità si sono arrovellati attorno al concetto di "dignità". Ancora oggi, non soltanto varia il modo d'intenderlo nel passaggio da una disciplina scientifica all'altra, ma persino in seno a ciascuna di esse possono aversi (ed effettivamente si hanno) modi di vedere non poco reciprocamente distanti. Nell'ambito del diritto costituzionale non è casuale che nella dignità si veda l'"assoluto" costituzionale, un valore "superconstituzionale", che sta prima della Costituzione ed è la base portante su cui si regge l'intero edificio costituzionale e positivo in genere. L'Autore legge in questa prospettiva la questione del fine-vita, ritenendo che non ci può essere un fondamento costituzionale del volere del soggetto che coltivi il disegno di porre fine alla propria esistenza e che, di conseguenza, laddove lo stesso sia impedito di realizzarlo da solo, possa chiedere a terzi di cooperare allo scopo. Giusta, poi, la premessa teorica di fondo della tesi qui non accolta, secondo cui unicamente alla persona spetta stabilire ciò che è o non è la propria dignità e che quest'ultima è un bene supremo, se ne dovrebbe avere il carattere recessivo della vita davanti alla dignità stessa in ogni caso, pure dunque laddove la persona non versi in condizioni comunque assai precarie e d'indicibile sofferenza. Lo sbocco lineare della sostanziale coincidenza della dignità con l'autodeterminazione è il diritto all'eutanasia attiva.

***End of life and dignity of person* 175-184**

Since ancient times greatest thinkers have been striving on the concept of "dignity". Still nowadays, it hasn't changed not only the way to deal with it throughout the passage from a scientific subject to another one, but also inside each of them there could be (indeed there are) ways to see not reciprocally distant. In the sphere of constitutional right, it's not a case to see the constitutional "absolute" into the dignity, a "superconstitutional" value, that is before the Constitution and is the support base carrying the whole constitutional building and generally positive. The Author reads the question of the end of life under this perspective, thinking that there isn't a constitutional fundament about the will of the individual concerning the plan to put an end to his own existence and that, as a consequence, whereas he is prevented to achieve it alone, he could ask to others to help to do that. It's correct, then, the basic theoretical premise of the thesis here not accepted, according to which only the per-

son can decide what is his own dignity or not and that is a supreme good, we should have the recessive character of life in front of the same dignity in any case, therefore also when person is in very precarious conditions and of unspeakable suffering. The linear end of the essential coincidence of dignity with self-determination is the right to active euthanasia.

AGOSTA Stefano, *Il ricorso alla procreazione medicalmente assistita all'estero da parte delle coppie omosessuali tra vizi del legislatore e virtù della giurisprudenza* 185-205

Allo scopo di eludere i divieti di cui alla l. n. 40/2004, *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*, negli ultimi tempi è progressivamente cresciuto il numero di coppie omosessuali (sia maschili che femminili) che si sono recate all'estero per concepire i figli e poi pretendere di vedersi successivamente riconosciuto in Italia lo *status* genitoriale nei confronti di questi ultimi. Nella prospettiva di garantire il preminente interesse dei minori nati in queste peculiari circostanze, la giurisprudenza ha perciò individuato due ben distinti livelli di tutela: a seconda se al partner (che l'abbia richiesto) dell'altro genitore sia stato possibile riconoscere direttamente la *cogenitorialità* ovvero la meno intensa forma dell'adozione c.d. *in casi particolari*. Nell'attesa di un definitivo intervento del legislatore che faccia finalmente chiarezza in materia, il presente contributo cerca di fare il punto sui benefici e sulle non poche criticità che tale ultima soluzione adottiva ha inevitabilmente esibito.

***The use of medically assisted procreation abroad by homosexual couples among vices of legislator and virtue of jurisprudence* 185-205**

In order to circumvent the prohibitions according to l. n. 40/2004, *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*, recently the number of homosexual couples (male and female) that have been abroad in order to conceive children and then claim parent *status* on them to be recognized in Italy has grown. With a view to ensuring the best interest of minors born in these specific circumstances, the case law has identified two distinct levels of protection: depending on whether other parent's partner (who has requested) was allowed to recognize directly the *co-parenting* that is the least intense form of adoption c.d. *in particular cases*. Waiting for a definitive intervention of the legislator who can finally make clear about, this contribute tries to make the point on the benefits and on not few problems inevitably shown by this adoptive solution.

TIGANO Marta, *Maternità surrogata e magistero della Chiesa cattolica* . 207-216

Le più recenti acquisizioni nel campo delle biotecnologie riproduttive hanno messo in moto rilevanti trasformazioni culturali e valoriali pure con riferimento al concetto di identità materna. Con il presente contributo, l'Autore intende prendere spunto dal fenomeno, sempre più diffuso, della c.d. "maternità surrogata", espressamente vietata dall'art. 12, comma 6, della legge n. 40 del 2004, per offrire una riflessione sugli

interventi del Magistero pontificio in materia di bioetica. Dalle affermazioni di Papa Francesco e, più in generale, dai documenti magisteriali concernenti la famiglia, il matrimonio, la logica della donazione e il valore dell'embrione, emerge la ferma condanna nei confronti della surrogazione di maternità, ritenuta «pratica che rischia di mercificare la donna, soprattutto le più povere, trasformando i figli in oggetto di contratto». La c.d. “gestazione per altri”, invero, è considerata una grave offesa alla dignità dell'essere umano, la cui esistenza viene pianificata volontariamente per il tramite di una dissociazione tra fenomeno procreativo ed unione sessuale della coppia, in aperta contraddizione con gli insegnamenti conciliari relativi al *bonum coniugum* e al *bonum prolis*.

***Surrogacy and magisterium of catholic Church* 207-216**

The most recent achievements in the field of reproductive biotechnologies started very important cultural and value-based transformation referring to the concept of motherhood identity as well. With this contribute, the Author takes a cue from the phenomenon, more and more spread, of c.d. “surrogated motherhood”, expressly forbidden by the art. 12, comma 6, of the law n. 40 2004, in order to offer a reflection on the interventions of the pontifical magisterium on bioethics. From Pope Francis' statements and, more in general, from magisterial documents concerning family, marriage, the logic of donation and the value of embryo, it comes the firm condemnation of the surrogacy, considered «practices, in which women, almost always poor women, are exploited and children treated as commodities». La c.d. “surrogate for others”, indeed, is considered a serious offence to the dignity of human being, whose existence is planned willingly through a dissociation between procreative phenomenon and sexual union of the couple, in open contradiction with the council teachings concerning the *bonum coniugum* and the *bonum prolis*.

AGIUS Emmanuel, *The ethical foundations of the european project* . . . 217-236

Contrariamente alla convinzione degli euroscettici e dei populistici, secondo cui il progetto europeo è privo di valori condivisi e ideali comuni, questo articolo delinea la narrazione fondante del progetto europeo come unione di valori che fanno dell'Unione europea (UE) un centro economico e politico unico. La dignità umana, i diritti umani, la democrazia, lo Stato di diritto, la giustizia, l'uguaglianza e la solidarietà sono parte integrante dello stile di vita europeo. L'interesse dell'Autore e la sua ricerca sui valori europei, sono stati alimentati da sedici anni di esperienza di alto livello e interdisciplinarietà come membro del Gruppo europeo di etica per le scienze e le nuove tecnologie (EGE), nonché dal contatto regolare con la COMECE durante le sue visite mensili a Bruxelles. Dopo aver messo in scena i valori nelle istituzioni, nei trattati e nelle carte europee, questo articolo discute come i valori stanno plasmando il ruolo della scienza e della tecnologia nel panorama europeo. Uno dei principali tratti distintivi del progetto europeo come comunità di valori è proprio l'istituzionalizzazione dell'etica nel campo della scienza e delle tecnologie che sono essenziali per l'innovazione e il cambiamento in Europa. Tuttavia, le politiche e le

strategie in materia di scienza e tecnologia sono al servizio della persona umana e del bene comune e salvaguardano l'ambiente per le generazioni presenti e future solo se costruite su solide basi etiche.

***The ethical foundations of the european project* 217-236**

Contrary to the Eurosceptics' and populists' belief that the European project is devoid of shared values and common ideals, this article outlines the founding narrative of the European project as a union of values which make the European Union (EU) a unique economic and political union. Human dignity, human rights, democracy, the rule of law, justice, equality and solidarity are integral to the European way of life. My interest and research in European values have been nurtured as a result of my sixteen-year experience as a member of the high-level and interdisciplinary European Group of Ethics in Science and New Technologies (EGE) as well as my regular contact with COMECE during my monthly visits to Brussels. After staging the values in the European institutions, treaties and charters, this article discusses how values are shaping the role of science and technology on the European landscape. One of the leading hallmarks of the European project as a community of values is precisely the institutionalization of ethics in the domain of science and technologies which are essential for innovation and change in Europe. However, policies and strategies on science and technology serve the human person and the common good and safeguard the environment for present and future generations only when built on strong ethical foundations.

ZAMORA MARÍN René, *La bioética como un puente hermenéutico entre las ciencias médicas y las humanidades* 237-242

La scienza moderna non è esplosa all'improvviso, ma è stata gradualmente elaborata e consolidata a partire dal XVII secolo. Abbiamo dovuto aspettare fino alla seconda metà del secolo scorso perché un biochimico e ricercatore americano, Van Rensselaer Potter, ci avvertisse del divario metodologico tra le scienze empirico-analitiche, il cui metodo è quello di convalidare i loro postulati con una verifica fattuale delle loro verità, e quelli che si muovono in un altro quadro metodologico, l'ermeneutica storica, che legittima la conoscenza attraverso la comprensione del significato delle affermazioni. Ma sembra che questo non basti ancora, perché sono emersi nuovi paradigmi in cui non si vede chiaramente chi è la madre del bambino; colei che lo ha concepito, colei che lo ha portato nel grembo materno per nove mesi, o colei che lo ha cresciuto per renderlo una persona nella famiglia e nella società. Questo ruolo svolto dalla bioetica, che è essenzialmente interdisciplinare, contestualizzata e sottoposta a continue verifiche, è un'etica che copre con un metodo determinato anche l'ambiente e la biosfera. Ci possono essere molti modi per fondare la bioetica, ma ciò che è veramente importante è il fatto indiscutibile che è chiamata ad essere un ponte ermeneutico, cioè un creatore di ponti interpretativi che consentano a noi medici, tecnologi sanitari e scienziati di oggi di lavorare con migliori strumenti epistemico-morali sulla nostra realtà professionale.

Bioethics as a hermeneutic bridge between medical sciences and humanity . . . 237-242

Modern science hasn't exploded suddenly, it was gradually processed and consolidated starting from the 17th century. We had to wait until the second half of last century for an American biochemist and researcher, Van Rensselaer Potter, to warn us about the methodological gap between empirical-analytic sciences, whose method was to confirm postulates with a factual test of their truths, and those who operate in another methodological plan, the historical hermeneutics, which legitimizes the knowledge through the comprehension of the meaning of statements. However, this is not enough, because new paradigms have arisen where it's not clear who is the mother of the baby; who conceived him, who has carried him in the womb for nine months, or who has grown him to make him a person inside family and society. This role played by bioethics, which is essentially interdisciplinary, contextualized and subdued to continuous test, is an ethics covering with a given method environment and biosphere. There are many ways to base bioethics, but what is really important is in its call to be a hermeneutic bridge, that is a creator of bridges allowing us as physicians, health care technicians and scientists to work today with the best epistemological-moral instruments on our professional reality.

ETTARO Ramona, *Sul luogo della libertà. Neuroscienze a confronto* . . . 243-250

Il tema della libertà è un argomento caro all'uomo di tutti i tempi. Non vi è, infatti, libertà in senso astratto, ma esiste solo l'uomo libero che, in quanto tale, si autodetermina. Ma è davvero così? I risultati delle più recenti ricerche neuroscientifiche sembrano aver messo in crisi questo assioma fondamentale dell'essere umano. A partire da un breve *excursus* sul concetto di libertà nella storia del pensiero, l'articolo si sofferma sul rapporto cervello-mente così come è emerso dallo studio di alcuni casi clinici, e così come è stato approcciato in alcuni esperimenti neuroscientifici. Dopo aver delimitato, tra il determinismo e il libero arbitrio, il campo da abitare, che rifugge da ogni polarizzazione, ci si avvia a una conclusione che rilancia la riflessione.

About the place of freedom. Comparative approaches in neurosciences . . . 243-250

The theme of freedom is very dear to man of all ages. Actually, there isn't any freedom in the abstract sense, only free man exists who, as such, determines himself. Is that true? Results from most recent neuroscientific researches seem to have questioned this basic axiom of human being. Starting from a short *excursus* on the concept of freedom in the history of thought, the article focuses on the relation brain-mind as it came from the study of some clinical cases, and how it was approached in some neuroscientific experiments. After having delimited, between determinism and free will, the area of living, escaping from any polarization, we are going towards a conclusion re-launching the debate.